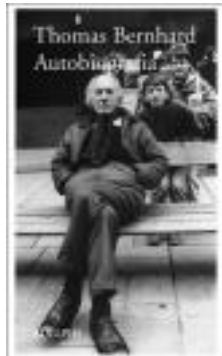


L'Autobiografia di Thomas Bernhard. L'enigma sigillato del mondo

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Thomas Bernhard è stato uno scrittore fra i maggiori della **cultura mitteleuropea** del secolo scorso. Secondo il giudizio di **Pietro Citati**, la sua opera è pervasa da **un'immaginazione cupa e disperata** e da una **violenza nichilista** che, insieme, esprimono e danno forma al **pessimismo malinconico** di questo grande scrittore. L'editore **Adelphi** ha recentemente pubblicato l' **Autobiografia** dello scrittore austriaco, che si compone di cinque capitoli.

In primo luogo è necessario chiarire l'intimo rapporto esistente in questo grande libro tra **poesia e memoria**, poiché i fatti narrati non seguono uno svolgimento cronologico, bensì sono **recuperati dal passato** e restituiti sulla pagina, con una scrittura elegante e **poeticamente sublime**, come attimi essenziali, che hanno segnato i primi anni di vita dello scrittore.

La bellezza e grandezza del libro è dovuta a questi **bagliori di poesia** con cui malinconicamente Bernhard racconta la sua vita. Nasce a **Rotterdam**, poiché la madre è costretta a lasciare l' **Austria**, dopo che è stata **abbandonata dall'uomo con cui ha concepito Thomas**.

Lo scrittore non avrà, durante la sua vita, **né la possibilità di conoscere tantomeno quella di incontrare suo padre**, fatto che ne segnerà dolorosamente la vita. In compenso Thomas avrà nel **nonno materno**, uno **scrittore ed un raffinato intellettuale**, la guida che lo aiuterà a capire il mondo e a comprendere il **valore dell'arte, della letteratura, della scrittura e della bellezza** umana declinata nei suoi diversi linguaggi espressivi.

Come racconta nel capitolo dell'autobiografia intitolata "**Il Bambino**", all'età di **quattro anni**, mentre si trovava a casa dei nonni nella campagna austriaca, **perde il suo compagno di giochi**. Da questo momento si reca sulla tomba dove giace privo di vita il suo compagno, invocandone il nome e pregando per lui, e qui, in tenera età, inizia la sua **riflessione sulla brevità della vita** e sul mistero insondabile dell'essere e della morte.

Nella fase dell'**adolescenza** nella città di **Salisburgo**, **durante il regime nazista, viene rinchiuso in collegio**, luogo odiato da Bernhard, poiché vi regna un clima intriso di **autoritarismo e di ipocrisia**. La scuola, che dovrebbe favorire lo sviluppo della personalità di un individuo, in quel tempo gli appare come un'istituzione capace di annientare le attitudini di ogni studente.

Durante gli anni della sua adolescenza, all'epoca del regime nazista e dopo che l'Austria era stata annessa alla **Germania hitleriana**, la **società a Salisburgo** gli appare fondata sulle apparenze ovvero sul **culto esteriore della bellezza e della musica**. Nei momenti di disperazione, per vincere la tentazione del suicidio, da cui si sente sopraffatto, si rifugia nella musica, suonando il violino con grande intensità.

L'amore per la musica, in particolare per **Mozart** ed il suo *Flauto Magico*, darà allo scrittore una grande ed

immensa consolazione. Deludendo il nonno scrittore, Bernhard abbandona la scuola e decide di iniziare a lavorare come **garzone** in un negozio di alimentari, situato nella periferia di Salisburgo.

In questo luogo, abitato da **un'umanità povera e dolente**, scopre le contraddizioni della società umana, **divisa tra quartieri eleganti e raffinati** ed altri, invece, che sono degradati e invisibili. Questa attività dura e faticosa gli scatenerà una **malattia ai polmoni**, a causa della quale Bernhard finirà prima in ospedale, dove rischierà di morire, ed in seguito in un **sanatorio**, collocato in alta montagna, che ricorda quello descritto da **Thomas Mann ne La Montagna Magica** (nuovo titolo dall'ultima versione per Meridiani Mondadori, a cura di Luca Crescenzi, traduzione di Renata Colorni, con un saggio di Michael Neumann).

Per Bernhard sono proprio i **luoghi di sofferenza, come gli ospedali e le carceri, a favorire la riflessione filosofica sulla condizione dell'uomo**. Infatti in questi luoghi, con l'animo rattristato per la perdita del nonno, assiste alla disperazione ed alla solitudine dei malati, che affrontano la dura prova della malattia e della morte. In molte parti della sua autobiografia, Bernhard lancia i suoi strali polemici sia verso l'**ideologia nazionalsocialista**, dimostrando che godette di un ampio consenso tra la popolazione tedesca e quella austriaca, sia verso il **cattolicesimo**, verso il quale lo scrittore aveva maturato un'invincibile avversione filosofica.

Influenzato dal nonno scrittore, scopre nella prima parte della sua vita le opere di **Montaigne**, di **Goethe**, di **Schopenhauer**, di **Nietzsche**, di **Wittgenstein**. Proprio la frequentazione di queste opere lo convince e lo persuade che **il mondo si presenta**, al cospetto dei nostri sensi, come **un enigma sigillato**, sicché spetta alla ragione umana sciogliere e chiarire questo enigma. Nella parte filosofica della sua autobiografia, Bernhard riflette sulla circostanza che il mondo trasuda brutalità, corruzione, malvagità, ipocrisia, crudeltà.

Tuttavia, come il nonno scrittore gli suggeriva abituandolo a ragionare con la sua testa in modo autonomo, bisogna gettare lo sguardo sulla realtà umana e sulla natura, per cogliere la presenza di ciò che appartiene alla dimensione di ciò che è *eccelso e sublime*. Infatti grazie alla cultura il dolore umano, provocato dall'insensatezza del mondo, diviene sopportabile e comprensibile.

Come osserva Bernhard in alcuni momenti della sua riflessione, ogni nostro giudizio rischia di essere viziato da un errore, poiché, ed in questa parte si avverte l'influenza di **Wittgenstein**, **non sempre il linguaggio umano riesce a dare forma compiuta ai pensieri** che si formano nella nostra mente, limitata e **circonscritta al mondo sensibile**.

Da questa autobiografia emerge tutta la sofferenza umana di questo grande scrittore, che vive senza conoscere il padre, **perde la madre quando era ancora giovanissimo**, **assiste alla morte del nonno amatissimo**, da cui aveva ricevuto una solida formazione intellettuale, lo **scrittore che muore senza conoscere il successo**. Questa mescolanza di **furia polemica e di profonde riflessioni sulla condizione umana** costituisce la cifra poetica che definisce lo stile di questo grande autore, uno dei principali interpreti del pensiero mitteleuropeo e della crisi del novecento.

Pubblicato in: GN20 Anno IV 26 marzo 2012

//

Scheda**Autore:** Thomas Bernhard

Titolo completo:

Autobiografia, a cura di Luigi Reitani

[Adelphi](#) [2], collana La Nave Argo

2011, pp. LXXVII-631

isbn: 9788845926389

Autobiografie, Letterature di lingua tedesca

€ 65,00

Articoli correlati: [Semplicemente complicato di Bernhard. Il grottesco flusso della non esistenza](#) [3]

[Torino Teatro Stabile. Roberto Herlitzka al passaggio della regina](#) [4]

[Libri](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/autobiografia-di-thomas-bernhard-lenigma-sigillato-del-mondo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/bernhard>

[2] <http://www.adelphi.it/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/semplimente-comlicato-di-bernhard-grottesco-flusso-nonesistenza>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/torino-teatro-stabile-roberto-herlitzka-al-passaggio-della-regina>